



## L'ARCIVESCOVO DI GENOVA IL 18 FEBBRAIO 2006 ALL'INAUGURAZIONE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO LIGURE (I)



Il fronte laico italiano si è mosso sulla questione dei PACS con lo spirito di chi è convinto di essere protagonista di uno scontro di civiltà. Da una parte il progresso civile, la scienza, la difesa dei diritti individuali in una società largamente desacralizzata; dall'altra parte l'oscurantismo, la pretesa di identificare la religione con l'etica, il tentativo della Chiesa di recuperare politicamente nelle istituzioni il terreno perduto. Oscar Wilde affermava: «Una volta l'omosessualità non osava parlare; adesso non sa tacere!». In Inghilterra si è deciso di favorire tutto il turismo gay perché questo avrebbe portato nelle casse dello stato ben 4 miliardi di sterline!

La Chiesa e le associazioni dei cittadini cattolici rispondono a queste battaglie, prevalentemente ideologiche, con il tono loro proprio, cioè opponendo argomenti ad argomenti, con la luce della fede e della ragione. Un poeta italiano, Ugo Foscolo, certamente non un "bacchettone", nel carne «I sepolcri», scriveva: «Dal dì che nozze, tribunali ed are/diero alle umane belve esser pietose/ di se stesse e altrui...».

Era il tempo della Rivoluzione francese, era l'inizio dell'Ottocento, una nuova società veniva costruita su idee nuove, ma il poeta sentiva il bisogno di ricordare l'esperienza civilizzatrice dell'ordine antico nel suo miglior fiorire. Se adesso ridicolizziamo il matrimonio e disertiamo gli altari, non ci resteranno che i tribunali. Un po' poco, no?

### I "Pacs" non sono un'esigenza sociale

Ricevendo, il 18 gennaio u.s. per il tradizionale scambio di auguri per il nuovo anno, gli amministratori della Regione Lazio, del Comune di Roma e della Provincia di Roma, il Papa ha puntato sui temi essenziali della famiglia e della vita. C'è stata una levata di scudi laicista, peraltro rapidamente stemperata.

Perché è chiaro che su questi temi non si può giocare. E allora merita sottolineare due passaggi del discorso di Benedetto XVI.

Il primo è l'annotazione a proposito dell'identità del matrimonio come unione di un uomo e di una donna: "Non si tratta qui di norme peculiari della morale cattolica, ma di verità elementari che riguardano la nostra comune umanità: rispettarla è essenziale per il bene della persona e della società".

Verità elementari. Bisogna resistere alle tendenze a sovrapporre forzature ideologiche alle "verità elementari" che rappresentano gli elementi connettivi della società. Bisogna che l'opinione pubblica supporti i decisori politici e i legislatori a resistere a quella pur seducente teoria che vorrebbe escludere qualsiasi opzione valoriale in nome di una concezione puramente procedurale e relativistica della democrazia.

Da questo punto di vista bisogna allora ricordare un altro passaggio del discorso del Papa, come sempre franco, chiaro e sereno. "È un grave errore - ha detto Benedetto XVI - oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna effettiva esigenza sociale".

C'è qui un appello al realismo. L'attentato alla famiglia, che Pacs e altre forme di riconoscimento portano con sé, non è una "esigenza sociale". Ben altre sono le emergenze, in tema di famiglia, puntualmente ricordate dal Papa: i costi degli alloggi, gli asili nido, la gestione degli anziani. E se tutto il rumore sui Pacs non nascondesse semplicemente la tendenza a occuparsi solo degli affluenti, dei casi alla moda, consegnando i veri soggetti deboli, in particolare bambini e anziani, le famiglie normali, a loro stesse?

(segue)

#### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*

Dr. Riccardo Poli

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

[tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)